



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ► NOTIZIE ► DAL PALAZZO ► Diagnosi precoce della celiachia senza esami invasivi? Ecco il progetto interdisciplinare "Itama"



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



DAL PALAZZO

Diagnosi precoce della celiachia senza esami invasivi? Ecco il progetto interdisciplinare "Itama"

10 Febbraio 2019

L'obiettivo dell'iniziativa è evitare la biopsia intestinale. Tra i promotori le Università di Palermo e Messina, il Mater Dei Hospital del Ministero della Salute di Malta e la società privata AcrossLimits di Malta.

di Valentina Grasso



PALERMO. Evitare la **biopsia intestinale** e fare una diagnosi precoce della **celiachia**. Questi i principali obiettivi di **ITAMA**, il progetto interdisciplinare dal Dipartimento di Fisica e Chimica dell'Università di Palermo in partnership con il Dipartimento di Patologia Umana dell'Adulto e dell'Età Evolutiva "Barresi" dell'Università di **Messina**, il Mater Dei Hospital del Ministero della Salute di **Malta** e la società privata AcrossLimits di Malta.

Concepito con la collaborazione dell'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana e dell'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, il progetto è finanziato dai fondi del programma INTERREG V-A Italia-Malta.

L'iniziativa, presentata in Sicilia il 30 ottobre 2018 e a Malta lo scorso 30 gennaio, nasce dall'esigenza di migliorare i metodi e l'accuratezza della diagnosi di **malattie autoimmuni** ma anche di anticiparne i tempi, di evitare esami invasivi per la diagnosi come la biopsia intestinale e di ridurre, infine, i costi di malattia indotti da una diagnosi ritardata.

Necessario per raggiungere gli obiettivi di ITAMA è l'approccio multidisciplinare. Di primaria importanza per il progetto sono infatti gli strumenti (Information and Communication Technologies) a partire dal "primo **Database** del Mediterraneo, basato su **metadati** che fanno riferimento a test diagnostici raccolti tra Sicilia e Malta e basati sulla celiachia, che, al termine della sperimentazione, metteremo a disposizione della comunità scientifica", spiega **Giuseppe Raso** (nella foto in alto), coordinatore del progetto ITAMA e ordinario di Fisica Applicata del Dipartimento di Fisica e Chimica dell'Università di Palermo.

I medici inoltre potranno essere coadiuvati nel processo diagnostico da un **software DSS** (Decision Support System) "sviluppato attraverso algoritmi di intelligenza artificiale che impareranno, grazie all'intervento degli specialisti - sottolinea Raso - a riconoscere i **sintomi** dichiarati dai pazienti, i numeri dei dati degli esami diagnostici e a metterli a confronto individuando la probabilità di malattia e suggerendo persino la diagnosi".

"Il processo avverrà seguendo sempre le linee guida internazionali ESPGHAN secondo le quali, dopo i test standard, l'ultimo esame fondamentale per avere evidenza diagnostica della celiachia è la biopsia intestinale. Se fra tre anni i risultati dell'esame del sangue e della biopsia intestinale saranno conclusivi - conclude Raso - sia nel caso positivo sia nel caso negativo in termini di sensibilità e specificità, avremo dimostrato che la biopsia si può evitare".

Nel mondo occidentale si calcola infatti che, a causa di una **sottodiagnosi**, sono circa 2/3 le persone a cui non è stata diagnosticata la celiachia. L'identificazione dei sintomi della patologia sono fondamentali per evitare il manifestarsi di complicanze autoimmuni e per ridurre i costi sanitari, in un'ottica di aumento a causa di una mancata diagnosi.

Oltre una prima ricerca in Sicilia su 2 mila bambini, ITAMA si concentrerà quindi sul caso maltese che vive un profondo gap diagnostico. Circa 200 bambini di Malta in età scolare, dietro consenso informato, verranno sottoposti a screening attraverso un test predittivo della celiachia.

Saranno i **Point of Care**, quindi le scuole, gli ambulatori di medicina generale o dei pediatri di libera scelta, i luoghi in cui verrà somministrato il test.

“Si tratta di un metodo dal valore predittivo elevato- spiega **Giuseppe Magazzù**, professore ordinario di pediatria e direttore dell'Unità di Gastroentero-Pediatria e Fibrosi Cistica dell'Università di Messina- nel senso che è raro che il risultato, che sia positivo o negativo, non corrisponda a verità. Il test prevede una piccola e indolore puntura sul dito: dopo circa 8 minuti si ottiene il risultato, cioè la presenza di anticorpi antitransglutaminasi IgA”.

Giuseppe Magazzù

Stando alle indicazioni delle linee guida, i bambini con sintomi suggestivi della malattia celiaca vengono sottoposti a un convenzionale esame del che, se rilevato un valore superiore di 10 volte il valore limite della norma di anticorpi antitransglutaminasi, può evitare la biopsia intestinale.

Ma bisogna tenere conto che “una buona parte dei bambini spesso non manifestano sintomi e in questo caso necessiterebbero di un esame bioptico dire che alcuni sintomi possono essere più **predittivi** di altri della celiachia”, sottolinea Magazzù.

Il database quindi servirà a raccogliere tutti i sintomi calcolandone il valore predittivo attraverso un'analisi prospettica. “Inoltre, durante lo screen attraverso la diagnosi di malattia celiaca in bambini completamente asintomatici – continua -, cercheremo di dimostrare che combinando l'esame convenzionale ad altri test sarà possibile evitare la biopsia intestinale anche in assenza di sintomi”.

Ma ci sarà anche un **terzo momento** dello studio che coinvolgerà principalmente la popolazione siciliana. In questo caso verranno sottoposti ad **ana familiari** di primo grado (fratelli o sorelle, figli) di pazienti celiaci, che hanno un rischio di malattia pari al 10%.

La percentuale di rischio però raddoppia in seguito a una biopsia intestinale: “In persone con sintomi suggestivi di celiachia procederemo con la **biopsia endoscopia** per una diagnosi della malattia. Al contempo, dopo l'approvazione del Comitato Etico- spiega il prof. Magazzù- indagheremo la presenza di **anticorpi antitransglutaminasi** nella mucosa intestinale di queste persone, che non vengono trasportate nel sangue e che quindi non vengono individuate con un test di laboratorio ma che indicherebbero comunque la presenza di malattia celiaca”.

La tecnica, che si avvale di macchinari di nuova generazione, prevede l'individuazione di **depositi mucosali** di anticorpi antitransglutaminasi diretti nell'intestino, attraverso un'analisi a doppia colorazione con microscopio confocale.

Un metodo che permette la diagnosi di malattia celiaca anche in pazienti che non manifestano in alcun modo danni intestinali ma che presentano “sintomi” di altri organi come nel caso della **celiachia della pelle**, dell'ataxia come manifestazione di un danno al cervelletto indotto dal glutine, dei diabete e infine- conclude Magazzù- della manifestazione del **diabete giovanile** connesso alla presenza di malattia celiaca”.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

BIOPSIA INTESTINALE BIOPSIE CELIACHIA CELIACI GIUSEPPE MAGAZZÙ GIUSEPPE RASO UNIVERSITÀ DI MESSINA UNIVERSITÀ DI PALERMO



Seguici su Facebook

Testata giornalistica registrata presso il
Tribunale di Palermo (n.4 del 2018)

Direttore Responsabile:

Michele Ferraro

Ideatore:

Filippo Pace

Direttore Scientifico:

Paolo Pirrotta

Responsabile Redazione Contenuti Scientifici:

Maria Grazia Elfio

Editore:

Associazione culturale In SanitaS

Contatti: redazione@insanitas.it

Made with ♥ by DRTADV